

Conclusioni

L'atto della lettura è primariamente un dialogo con se stessi attraverso le parole, e con esse i pensieri, degli altri. Può essere un atto solitario oppure collettivo, pubblico o privato, ma certamente rappresenta uno dei momenti più simbolici e rappresentativi della capacità dell'essere umano di comunicare, trasmettere, ereditare le conoscenze e le emozioni che riteniamo importanti se non fondamentali della nostra vita.

La lettura nei secoli è cambiata nelle forme di consumo, soprattutto in ragione dell'evoluzione dei suoi supporti – dagli incunaboli ad internet – ma rimane certamente un processo unico come forma di crescita culturale, sia gnoseologico, che antropologico che biologico.

Il Convegno sulla Lettura promosso dalla Fondazione Carlo e Marise Bo si è mosso dall'interesse del grande studioso, dalle sue passioni letterarie e culturali ma anche dalla consapevolezza dell'atto davvero intimo (quasi religioso) della lettura per lui, per attraversare capitoli di fecondi passaggi nella letteratura del Novecento, e infine approdare alle domande di cosa rappresenta oggi e interpretare i possibili scenari del suo futuro.

La lettura può essere puro intrattenimento, profonda ricerca, testimonianza o denuncia e tanto altro ancora, perché le parole – attraverso il loro processo di trasformazione, dall'emissione di suoni che prendono senso sino alla loro sedimentazione formale – diventano ancora più vita di noi stessi e oltre noi stessi.

Parlare e discutere di lettura oggi significa interrogarsi sul ruolo e sulle profonde trasformazioni che hanno accompagnato i mezzi del sapere per millenni nella loro evoluzione, ma anche sul valore di coloro che hanno avuto la passione, l'interesse, il coraggio di scrivere per sfidare luoghi comuni, testimoniare la loro ricerca, trasmettere il senso della vita.

Per questo riteniamo che oggi la lettura sia più viva ed essenziale che mai, perché al di là delle mode e degli indici statistici, in tanta parte della nostra vita, consapevoli o meno, la lettura ci accompagna come un prezioso custode e un continuo richiamo alle nostre più vere aspirazioni.

Per questo riteniamo che il nostro Convegno sia stato importante,

non solo per un atto di doveroso omaggio ad uno dei più importanti testimoni culturali e civili del secolo scorso, ma – anche ispirati dalla sua incolmabile curiosità e ampiezza di orizzonti – per coloro i quali oggi possano interpretare attraverso la lettura il senso dell’esistenza e del loro futuro.

Vittorio Bo

Direttore Scientifico della Fondazione Carlo e Marise Bo